

## ORDINE DEL GIORNO n. 51

### Il Consiglio regionale

*premesse* che il Ministro dell'attuale Governo, Lorenzo Fioramonti, ha recentemente espresso la volontà di non voler più far esporre il Crocifisso nelle aule scolastiche italiane in quanto ritenente che le scuole debbano essere laiche e permettere a tutte le culture di esprimersi, con il desiderio di affiggere quindi alla parete, al posto del simbolo rappresentante la fine della Passione di Gesù, una cartina del mondo con dei richiami alla Costituzione;

*considerato che:*

- già nel lontano 1988 Natalia Ginzburg affermò che “Quella croce rappresenta tutti” (titolo apparso su l'Unità il 22 marzo dello stesso anno) e specificò il concetto con le seguenti parole: “Ma il crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace. È l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini fino allora assente. La rivoluzione cristiana ha cambiato il mondo. Vogliamo forse negare che ha cambiato il mondo? Sono quasi duemila anni che diciamo "prima di Cristo" e "dopo Cristo". O vogliamo forse smettere di dire così? Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. È muto e silenzioso. C'è stato sempre. Per i cattolici, è un simbolo religioso. Per altri, può essere niente, una parte del muro”;
- recentemente le seguenti parole “La convivenza si fa in due con reciprocità e rispetto senza imposizioni” sono state pronunciate dalle Comunità del mondo arabo in Italia (Co-mai) e le Associazioni medici di origine straniera in Italia (Amsi) in merito alle polemiche sollevate dalla decisione della Diocesi di Bologna di servire, in occasione della festa del santo patrono, un “tortellino accogliente” fatto con carne di pollo e quindi anche accessibile a chi, per motivi religiosi, non può mangiare la carne di maiale. Il presidente nazionale dell'Amsi e Co-Mai, Foad Aodi ha poi rimarcato il concetto dichiarando di ringraziare ogni iniziativa che va nel rispetto della diversità, delle religioni e le culture dei cittadini residenti in Italia ma senza imposizioni, ricatti o pretese personali da parte delle comunità arabe e musulmane che vanno a ledere la sensibilità altrui, la legge italiana o la religione cristiana, comprese diete e crocifisso;
- la Conferenza episcopale (Cei), nella persona di Mons. Russo, ha dichiarato che “il Crocifisso nelle aule scolastiche non è un simbolo divisivo, ma un elemento simbolico di pace e attaccamento al territorio. Qui non si tratta di una questione confessionale, ma di civiltà e di appartenenza a una cultura intrisa di cristianesimo e anche di ciò che ne è scaturito in termini di accoglienza e di integrazione”;

*dato atto che:*

- il Tar della Sardegna nella sentenza n. 383/2017 pubblicata il 7 giugno 2017 ha stabilito che il crocifisso possa essere affisso negli edifici pubblici, definendolo un'espressione di identità culturale e religiosa, respingendo il ricorso presentato dall'Uaar, l'Unione Atei ed Agnostici Razionalisti, chiudendo a favore del Comune di

Mandas il "primo round" di una vicenda iniziata nel 2009, quando i rappresentanti della precitata Unione avevano proposto ricorso avverso l'ordinanza sindacale del Sindaco (n. 21/2009), con la quale si ordinava l'immediata affissione del crocifisso negli edifici pubblici del territorio comunale, prevedendo una sanzione amministrativa di 500 euro per i trasgressori, incaricando la polizia locale di vigilare sulla esatta osservanza dell'ordine impartito;

- la Grande Camera della Corte europea per i diritti dell'uomo, con sentenza del 18 marzo 2011 (ric.30814/06), ha assolto l'Italia dall'accusa di violazione dei diritti umani per l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche, affermando che la cultura dei diritti dell'uomo non deve essere posta in contraddizione con i fondamenti religiosi della civiltà europea, a cui il cristianesimo ha dato un contributo essenziale. La Corte ha evidenziato inoltre che, secondo il principio di sussidiarietà, è doveroso garantire ad ogni Paese un margine di apprezzamento quanto al valore dei simboli religiosi nella propria storia culturale e identità nazionale e quanto al luogo della loro esposizione; in caso contrario, in nome della libertà religiosa si tenderebbe paradossalmente invece a limitare o persino a negare questa libertà, finendo per escluderne dallo spazio pubblico ogni espressione.
- in definitiva il crocifisso non viene quindi considerato dai giudici di Strasburgo un elemento di indottrinamento, ma espressione dell'identità culturale e religiosa dei Paesi di tradizione cristiana

### **si impegna e impegna la Giunta regionale del Piemonte**

- a difendere e salvaguardare l'importanza storica, culturale e religiosa del Crocifisso tramite qualsiasi azione che possa combattere, nelle forme democratiche previste dalla nostra Costituzione, ogni forma di sopruso e proposta di eliminazione che sia intesa nei confronti dei Crocifissi apposti all'interno delle scuole e degli edifici pubblici, inviando lo stesso ordine del giorno al Governo, nella persona dell'attuale Ministro dell'Istruzione Fioramonti;
- a procedere all'affissione di un Crocifisso nell'aula del Consiglio Regionale, dietro i banchi della Presidenza in posizione ben visibile: è da ritenersi infatti che come Regione Piemonte non si debba proporre di togliere, bensì di aggiungere il simbolo che in modo più inequivocabile rappresenta la nostra tradizione storica, culturale e cristiana.

====oOo====

*Testo del documento votato e approvato a maggioranza nell'adunanza consiliare  
del 10 dicembre 2019*